

I 10 anni dell'Aim e il futuro delle nostre Pmi

di **Christian Martino**

Lunedì Borsa Italiana presenterà la prima conferenza dedicata al mercato Aim Italia, il listino studiato ad hoc per permettere con regole più snelle alle Pmi italiane di quotarsi e che festeggia proprio quest'anno i primi 10 anni della sua vita. Rimasto per molto tempo fuori dai radar degli investitori, complice la crisi finanziaria, la scarsità di Ipo e l'esiguo flottante, negli ultimi 18 mesi l'Aim Italia ha però visto montare un forte interesse da parte di operatori

istituzionali e retail. La spinta principale è arrivata dai Pir con le agevolazioni fiscali previste sui capital gain allo scadere dei 5 anni d'investimento. Lunedì, per la prima volta, aziende e investitori istituzionali avranno un confronto diretto. Sono previsti oltre 350 incontri con più di 80 operatori di cui un terzo europei. Sono ancora assenti i grandi fondi americani e asiatici ma l'attenzione per le nostre Pmi sembra montare. Un segnale positivo che però in queste ultime settimane si sta scontrando con le turbolenze che hanno penalizzato i titoli di Stato italiani e le piccole e grandi aziende quo-

tate a Piazza Affari anche per le difficoltà legate alla formazione del nuovo governo. Cosa vorrà fare il futuro Esecutivo per le Pmi e per il loro affaccio al mercato dei capitali? Alcuni punti di programma sono stati già annunciati, dalla Banca degli investimenti per incentivare l'economia e le imprese italiane, al supporto all'export fino all'idea della flat tax. Per gli investitori si tratta di temi ancora troppo generici, per i quali occorre aspettare i dettagli e capire i possibili impatti sulla finanza pubblica.

» pag 3

Aim e futuro delle Pmi

«I segnali sono incoraggianti — dice Andrea Vismara amministratore delegato di Equita Sim — e tendono allo sviluppo delle Pmi. Sarebbe assurdo pensare che forze politiche come Lega o Cinque Stelle possano volere che il risparmio degli italiani non resti in Italia e finanzi le Pmi nazionali. Ma non ci sono ancora segnali precisi: dobbiamo aspettare». «Il programma è al momento ancora troppo generico — aggiunge Luca Pierazzi, amministratore delegato di Advance Sim —. Le scelte su debito pubblico, rapporti con l'Europa e politica fiscale se non sostenibili potrebbero gravare sulle Pmi, inasprimento il costo del credito. Occorre tempo, anche perché molti interventi annunciati, come quelli nel settore idrico, edilizio o energetico di fatto vanno indirettamente a sostenere le Pmi». «Non ci sono partico-

lari riferimenti nel programma di governo a incentivare la quotazione ai Pir — dice Angelo Meda di Banor Sim —. Non dovrebbero esserci ulteriori incentivi, ma nemmeno una cancellazione degli esistenti». Ma secondo gli operatori ciò che serve per spronare veramente gli investimenti sulle Pmi è la presenza sui mercati di soggetti nuovi, specializzati e focalizzati in modo esclusivo a questo mercato, su cui poi i grandi investitori possano a loro volta investire. «Mancano — dice Meda — i fondi pensione o le assicurazioni». «Ma anche i family office — aggiunge Pierazzi — sono assenti». «In Uk — ricorda Vismara — c'è l'esempio dei fondi di *venture capital trust* e nel resto d'Europa quello degli Elif. Questi sono fondi illiquidi su cui i piccoli risparmiatori devono prestare molta attenzione ma che per i grandi investitori istituzionali possono avere sen-

so. Da noi si potrebbero sommare i benefici delle detrazioni sugli investimenti e quelle fiscali dei Pir. Su questi strumenti potrebbero poi investire soggetti come i fondi pensione o le assicurazioni, oggi spesso incapaci di affrontare un investimento diretto in Pmi». «L'obiettivo di aumentare la platea di investitori istituzionali in Pmi — dice Barbara Lunghi di Borsa Italiana — è tra i punti su cui stiamo lavorando. C'è grande aspettativa anche sui tavoli tecnici aperti a livello europeo per sviluppare i *grow market*». Intanto però, in attesa dei nuovi progetti, c'è ancora chi aspetta un decreto attuativo che dovrebbe permettere la deduzione fiscale dei costi di quotazione come prevede la legge di Bilancio. Una semplice formalità che forse spingerebbe qualche imprenditore in più a quotarsi. — **Ch.Ma.**

M&G
 Banca IMI
 IMI è un marchio registrato di Banca IMI S.p.A. - Gruppo IMI

IL PARERE DEL RUGGESTORE
ITALIA SI vs **ITALIA NO**

IMMAGINA
 DA SENTIRTI IN CONTROLLO
 SUL TUO FUTURO FINANZIARIO